



INTERVISTA COL DISABILE

di Arianna Zito

Il nostro Paese conta qualche milione di persone con disabilità. Ma cos'è la disabilità e dove affonda le sue radici? Pur coscienti di addentrarsi in una materia controversa, **Minnie Luongo** e **Antonio Giuseppe Malafarina**, la prima giornalista affermata nel campo scientifico, il secondo esperto di disabilità ed egli stesso disabile, affrontano il tema nel loro libro **"Intervista col disabile"** (Franco Angeli editore, pagg.126, euro 13,50).

Un dato di fatto è che la disabilità è un concetto in cambiamento. Non esiste attualmente, a livello internazionale, un'univoca definizione del termine, anche se il tema della disabilità è stato dibattuto in occasione della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, conclusasi con la redazione di un documento finale che dovrebbe essere presto sottoposto all'Assemblea Generale.

"La disabilità - scrivono Luongo e Malafarina - accompagna l'uomo da sempre perché strettamente correlata alla sua natura di soggetto esposto al confronto fra la propria funzionalità e l'ambiente esterno. È una condizione umana". Ma "un aspetto importante che ruota attorno al concetto di disabilità - scrivono i due autori - è l'ignoranza". E aggiungono dopo: "Della disabilità, infatti, spesso non si conoscono le origini (dunque, meglio respingerla etichettandola come colpa da espiare), non se ne afferra la sostanza (quindi si arriva a provocarla per svilupparne bellezza), altrettanto spesso non si sa come mantenere in vita il nato disabile o come garantirgli, da adulto, le risorse (protesi, medicinali...) perché possa mantenere una sua funzione attiva all'interno della società".

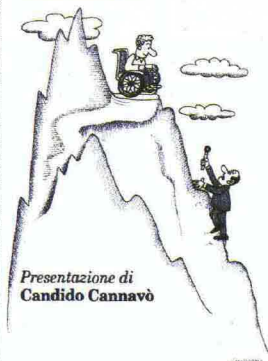
"Il disabile - scrivono ancora Luongo e Malafarina - è visto come un fenomeno alieno, del quale poco si può spiegare e di cui nella quasi totalità dei casi non si vede come possa mantenere quel ruolo attivo necessario alla società affinché egli non diventi di peso".

In **"Intervista col disabile"** viene messa in evidenza l'importanza delle associazioni che si occupano, per lo più, di collaborare con le istituzioni, di battersi per il rispetto delle leggi, di fornire informazioni in materia agli utenti e di realizzare iniziative di aggregazione fra disabili e fra disabili e società. Ma nel libro viene soprattutto sottolineato l'importante ruolo della famiglia, dato che in Italia esiste una buona quantità di istituti, tuttavia mal dislocata (con

Minnie Luongo, Antonio G. Malafarina

INTERVISTA COL DISABILE

Vademecum fra cime e crepacci della disabilità



Presentazione di Candido Cannavò

FrancoAngeli/Self-help

una presenza più massiccia al centro-nord rispetto al sud) e, pertanto, non in grado di coprire, in maniera ottimale, l'effettiva richiesta, cosa che porta molte famiglie a scegliere di assistere autonomamente il congiunto disabile.

E nei casi di disabilità grave "la famiglia diventa concreta propaggine del disabile, rappresenta quella parte di corpo che lui non è più in grado di gestire".

Il problema reale sorge quando la famiglia scompare, quando non esiste o non è in grado di gestire tali situazioni. Il problema del "dopo di noi" è un problema fortemente sentito in situazioni dove, in assenza di

un appoggio familiare, il disabile ripiomba nella crudezza della sua situazione sia sotto il profilo pratico che, naturalmente, sotto quello emotivo, affettivo.

Un discorso diverso meritano, invece, le situazioni di disabilità meno gravi che fanno sì che l'individuo sia autonomo. È il caso tipico, ma non esclusivo, della persona non vedente o quella paraplegica. In questi casi, sono le capacità della persona, pur con una pesante disabilità, a favorirne l'autonomia. E qui si inserisce l'importanza di frequentare corsi di preparazione, in genere negli istituti di riabilitazione. A tal proposito, gli autori citano, come esempio di struttura innovativa, la **Fondazione Alessio Tavecchio** che attraverso lo sport mira a favorire il recupero psicofisico della persona con disabilità.

La tesi centrale di **"Intervista col disabile"**, si può così riassumere: "Quando tecnologia e società concorrono perfettamente a svolgere i propri ruoli in materia di disabilità, come nello sport, il disabile riesce a vivere correttamente la propria condizione umana". Ecco perché si rivela preziosa, oltre alla presentazione di **Candido Cannavò** (direttore della Gazzetta dello Sport per molti anni), la testimonianza di **Luca Pancalli**, presidente del Comitato Italiano Paralimpico.

Gli autori hanno anche raccolto il parere di autorevoli personaggi che raccontano la disabilità dal loro punto di vista: da **Gae Aulenti** per l'architettura, ad **Aldo Grasso** per la televisione; da **Angelo Vescovi** e **Giuseppe Remuzzi** per la ricerca e la medicina a **Flavio Caroli** per la storia dell'arte. E, siccome di disabilità si può anche saper sorridere, tutti i capitoli sono introdotti da una vignetta di **Emilio Giannelli**. ■

SANITÀ DA SFOGLIARE